

BREVE SCHIZZO

a cura di *Renato Marchianò*
su:



GENTE SKIPA a VILLA BADESSA

"OASI D'ORIENTE"



dello stesso autore:

Amori nascosti: « ... Nel giardino di Afrodite! »

Villa Badessa: « Piccola Patria Arbreshë ».

Viaggio letterario a « Chieuti di Capitanata ».

Vita ed Opere di Uomini illustri: « Michele Marchianò ».

Gocce d'amore: « Nel Cinquantenario della morte di Michele Marchianò ».

Quel giorno a Wuppertal! « ... t'amo, t'amo, t'amo tanto! ».

Il volto della vita: « Dialoghetto morale coi miei figli ».

Le Origini del Marchesato di Pescara e del Castello d'età feudale di Rosciano.

Alba Adriatica: Piccola Città sull'Amarissimo.

Tortoreto: Un'incantevole eminenza, un litorale abbagliante.

La Voce: La mia nobile Famiglia nell'ottica del tempo.



Contratti, collettivi: Controversie; clausole di decadenza.

Controversie: Prescrizione e denuncia al Sindacato.

Il Concetto di costruzione nella Legge urbanistica.

Le Obbligazioni: ad uso degli alunni dell'Istituto Comm.le di Napoli.

in preparazione:

L'umorismo in Tribunale!

Michele Marchianò: Letterato splendido.

Folklore di Capitanata.

scritti inediti:

Sotto un pallido sole di marzo, racconto.

Quadernetto di "Rime improvvisate, senza rispetto di metrica e prosodia: (sonetti, epigrammi, madrigali)".

Chi da Pescara sale lungo la valle dell'Aterno verso Catignano e Penne alle falde del Gran Sasso, così addentrandosi nella terra del trasognato Aligi, attraversato che ha l'abitato di Cepagatti e proseguendo innanzi per la tortuosa strada, avvista d'un subito, dopo una rapida svolta, un cartellone giallo con una insolita leggenda: « OASI D'ORIENTE, VILLA BADESSA » a manca. A sinistra volgendo lo sguardo si avverte invero, al sommo di un clivo, un villaggio, silenzioso e quieto, ascoso da piante d'alto fusto e da cespugli.

Quella borgata, in antico, faceva parte del territorio di una munita Rocca, priva di storie cupe, detta « CASTRUM ROSCIANI » (nome assunto da un Capitano di ventura dell'epoca feudale, tal Roscio da Montechiaro).

All'inizio del sec. XV il nuovo Re di Napoli, Carlo V di Spagna, quel territorio tutto incluse nell'ambito del Marchesato di Pescara, investendone del titolo Ferdinando Francesco Davalos (1482-1525), valoroso condottiero al suo seguito, discepolo di Prospero Colonna del quale aveva sposato la figlia Vittoria, poetessa di altissime virtù morali.

Quella leggenda, orbene, « *Oasi d'Oriente* », bizzarra a prima vista, incuriosisce e invita il turista appassionato ad una sosta. E, immesso che si è dalla strada statale nella indicata via (di recente intitolata *) a un letterato assai versatile, un educatore che ai grandi sapeva dare lezioni di vita, Michele Marchianò, uno studioso che possedeva in alto grado tutto ciò che può ingorgogliare; un albanologo, peraltro, nonché patriota intemerato), raggiunge agevolmente, man mano vieppiù interessato, il centro

(*) una benemerenza del Sindaco Livio Ippoliti: un uomo di inimitabile talento.

di quel borgo antico. Volgendo ivi all'intorno lo sguardo, una lapide gli appare che incuriosisce per i vermigli caratteri impressivi, invitante ad interpretarla, insolita e suggestiva appalesandosi la iscrizione incisa.

«VI SOVVIEN O GENTE SKIPA LA VOSTRA PATRIA AVITA»

Segue poi un breve inno agli esuli Albanesi giunti colà nel 1774 dalla opposta sponda dell'amarissimo glauco mare, in cerca di libertà dopo che sfuggiti all'oppressione dei Turchi, invasori della loro terra, l'Albania dell'invincibile Principe e Sovrano G. K. SKANDERBEG.

Quei profughi, guidati da due sacerdoti, grata accoglienza ebbero dal Re Carlo III di Borbone, Re di Napoli, che li destinò in quel feudo di Casa Farnese, al tempo color della polvere, con obbligo di dissodarlo.

Era un casale senza storia chiamato *Abbadessa*, che sua madre, Elisabetta Farnese, la intraprendente sposa di Filippo III di Spagna, aveva acquistato dall'Abbate Domenico Orsi, giusto appunto per il suo primogenito Carlo, per il quale fu lei a promuovere la formazione del Regno di Napoli e Sicilia.



Qualcuno or si chiederà: « ma chi sono gli Albanesi: Gente SKIPA, e perché? »

Discendono dagli antichi popoli nomadi del Caucaso (Illiri, Traci, Macedoni e pochi indoeuropei) che, vaganti dapprima, e fino al 1000 d.C., attraverso la Tracia e la Macedonia, si insediarono poi su per i monti della penisola balcanica e fino alle malsane inospite coste dell'Adriatico, sparsi in tribù all'origine e poi in Signorie.

e qui Villa Badessa

"Oasi d'Oriente" in quel di Rosciano:
Piccola Patria *"Arbreshë"* nella grande Patria Italia.

"Amori nascosti"

Vi sovvien la nostra Patria avita
o Gente Skipa
Carlo III di Borbone Re di Napoli
in questo feudo di Casa Farnese
grata accoglienza diede
agli esuli vostri avi
giunti dall'opposta sponda
nel 1744.

Eran puri, probi e prodi, rudi e forti
fedeli al dovere e ricchi di vigore
suscettibili di amori inestinguibili.

Michele Marchianò

Villa Badessa
nel suo bicentenario

Quei antenati esuli furono "gli ultimi dello Skanderbeg"
Principe e Sovrano d'Albania, l'atleta di Cristo, il difensore
della Cristianità.

n.d.r. Michele Marchianò, celebrato cantore delle imprese eroiche
del mitico Giorgio Kastrioti Skanderbeg, l'invincibile condottiero
degli Albanesi, razza montanara, guerrieri fedelissimi, forti,
operosi, onesti, devoti alla patria Italia.

28 DICEMBRE 1978

Messaggio benediciente di Sua Santità
Papa Giovanni Paolo II
agli Albanesi di *Villa Badessa*
in nome dell'unità cristiana:

« Iddio ha distribuito i suoi doni a tutti i popoli ancorché
varietà vi sia nelle loro tradizioni ».

♦ ♦ ♦

Copia della lettera che S.S. Papa Giovanni Paolo II, tramite S. E.
Mons. Antonio Iannucci, Vescovo di Penne e Pescara,
ha inviato alla Comunità Italo-Albanese di Villa Badessa

Roma, 10 Gennaio 1979

Ill.mo Signor
Dott. Renato Marchianò
Presidente della Comunità Italo-Albanese
della Lombardia
Via Baristotti Sassi 24 - Milano

In occasione della prossima ricorrenza del bicentenario dell'accoglienza
degli esuli albanesi da parte della Comunità di Villa Badessa, piccolo
centro della nostra Provincia che accoglie poche ma elette anime anche
oggi, il Santo Padre — sempre sensibile alle manifestazioni di fratellanza
fra tutti i popoli — esprime il suo paterno consenso per l'atto d'Amore,
sempre vivo pur nel volgere dei secoli, che i Cristiani di Villa Badessa
dimostrarono nei confronti dei fratelli albanesi.
E con l'auspicio che l'unità dei Cristiani sia sempre fervente desiderio
nel cuore di tutti per il bene e la pace nel mondo, Papa Giovanni Paolo II
implora celesti benedizioni per l'intera Comunità di Villa Badessa.
Alle benevoli parole del Santo Padre unisco di cuore il mio pensiero
augurale e benediciente per i cari abitanti del centro abruzzese.
Con deferente ossequio

Antonio Iannucci - Vescovo